



# acusfere

---

3\_2024

---

suoni\_culture\_musicologie

LIM

## INDICE

- 7 *Presentazione*, di Maurizio Agamennone e Vincenzo Caporaletti
- 11 Antonella Dicuonzo  
*I violini di Paolo VI. Storia di un dono-simbolo per i suonatori "nomadi"*
- 43 Toni Casalonga et Ugo Casalonga  
*«L'antica cetra» en Corse: renaissance d'un instrument oublié*
- 85 Jacopo Strada  
*Una esperienza di categorizzazione del timbro tramite test di definizione operativa*
- 109 Giuseppe Sanfratello  
*Un'altra Grecia? Turismo e pratiche musicali nelle Isole Ionie*
- 145 Claudio Angeleri  
*Per una storia della didattica jazz*
- 175 Abstracts
- 179 Notes on Contributors

## PRESENTAZIONE

Eccoci, dunque, al n. 3 di «acusfere», rivista con periodicità annuale pubblicata dalla Libreria Musicale Italiana (LIM) di Lucca: abbiamo superato la boa del primo numero — la manifestazione cerimoniale degli interessi perseguiti — e anche del secondo, che è forse il passaggio più difficile perché deve mostrare la capacità e le energie per continuare in una impresa per niente facile come è la ideazione e conduzione di una rivista scientifica negli studi musicali. Perciò, il nostro viaggio continua.

Il transito dal secondo al terzo numero, pure, ci consente di mettere ulteriormente a punto il progetto e di consolidare alcune istanze programmatiche.

Perciò, confermiamo che «acusfere» intende documentare e processare le pratiche musicali più diverse, senza gerarchie inerenti alla centralità e al prestigio delle tradizioni di appartenenza, alla complessità formale e strutturale dei testi prodotti e conservati, alla originalità delle pratiche osservate, alla notorietà mediale degli interpreti e autori. Pure, assicuriamo che «acusfere» intende proporre, in ogni numero, saggi di studiosi autorevoli e riconosciuti — “seniors” impegnati soprattutto nella descrizione e definizione di campi tassonomici estesi o nella presentazione di esperienze analitiche e proposte teoriche innovative —, insieme con le prime importanti prove di scrittura di giovani studiosi, dottori di ricerca, assegnisti di ricerca — come si dice in Italia — e ricercatori, spesso orientate su ricerche originali e “in fieri”, di fronte a contesti che possono risultare assai circoscritti e poco conosciuti.

Pure, «acusfere» intende agire individuando e valutando le linee di contatto, sovrapposizione e integrazione tra la musica e le altre pratiche espressive, in cui essa, la musica, agisce come vettore rilevante nell'organizzazione e nella sostenibilità temporale e relazionale delle esperienze socio-culturali osservate. E intende rendere conto della complessità e molteplicità dei punti di vista intorno alla musica, delle metodologie mobili e sofisticate che la musicologia riesce a elaborare in relazione ai testi, alle pratiche e alle culture analizzati, pur ispirandosi a una prospettiva di “musicologia generale” o “musicologia transculturale”, determinata dalla percezione e consapevolezza che la musica sia una competenza e una abilità propria della specie

*homo sapiens*: questo rende altresì ragione della estrema diversità e mutevolezza delle pratiche musicali documentate nel tempo (la storia culturale) e rilevabili nel presente (lo spazio etnografico delle culture viventi).

Lo scenario critico e interpretativo descritto, infine, è ben rappresentato, a nostro giudizio, nel trinomio che connota «acusfere»: *suoni culture musicologie*.

In apertura, nel n. 3 di «acusfere» troviamo un interessante “racconto” concernente la sorprendente donazione di cinque violini effettuata da Papa Paolo VI, Giovanni Battista Montini, ai musicisti “nomadi” in affiancamento ad alcune importanti occasioni di incontro delle comunità di sinti e rom d'Europa, realizzate in Italia nel 1965: il Pontefice partecipò attivamente, nel corso del primo pellegrinaggio internazionale dei “nomadi” a Roma. Ne scrive Antonella Dicuonzo, dottoressa di ricerca fiorentina, che ha “scavato” nella memoria dei musicisti, rilevando la multiforme narrazione circolante tra famiglie e gruppi estesi, e la persistenza dell'evento anche nell'avvicendamento generazionale e a distanza di decenni.

Toni Casalunga, con il figlio Ugo, e la partecipazione di Alba Gómez Ramírez, pedagogista ed etnomusicologa valenciana, rendono conto di un singolare processo di recupero di un cordofono di tradizione còrsa, la *ce-tera*, scomparso progressivamente dall'uso negli ultimi decenni: la “risco-perta” dello strumento procede dalle fonti storiche e d'archivio, lo studio dei materiali e le attese dei musicisti, fino alla costruzione di alcuni prototipi — effettuata da Ugo Casalunga, mastro liutaio — che possono essere utilmente sperimentati e adottati dagli strumentisti attivi oggi, in combinazioni e organici diversi. L'opera dei Casalunga, benemerita famiglia di musicisti e operatori culturali impegnati nella realizzazione di numerose, disparate e complesse attività musicali — confluite soprattutto nella fondazione e conduzione del Centre National de Création Musicale VOCE, nel paese di Pigna, situato in una microregione denominata Balagna, nella Corsica nordoccidentale — è stata centrale per alimentare un processo tipico della cultura còrsa negli ultimi decenni, il cosiddetto *riacquistu* (riappropriazione), vale a dire il movimento con cui intellettuali, musicisti, poeti, studiosi e operatori politico-culturali hanno ricostruito e rifunzionalizzato alcuni repertori musicali e poetici locali, a partire dalla poesia improvvisata e dalla polifonia vocale dell'Isola, divenuta oggi una pratica esuberante, contribuendo alla “restituzione” verso le popolazioni locali di repertori, memorie e pratiche che si stavano indebolendo per motivi disparati, dall'abbandono dei villaggi in quota alla trasformazione dell'economia agro-silvo-pastorale, dalla forte emigrazione all'affermarsi di un turismo particolarmente incisivo.

In tutt'altra direzione si muove Jacopo Strada, che ha potuto sperimentare una singolare esperienza di dottorato di ricerca di area umanistica in una prospettiva "industriale", presso l'Università di Macerata. Si è trattato di accogliere le richieste e fronteggiare le attese di un'impresa che costruisce strumenti elettrici, soprattutto nella rilevazione delle caratteristiche e differenze proprie delle chitarre elettrofone, nella prospettiva di una commercializzazione più trasparente, e di un "consumo" più consapevole; il punto di partenza di questo processo tassonomico è stato l'analisi del timbro, ai fini di descrizioni e categorizzazioni stabili e comparabili.

Giuseppe Sanfratello — che ha conseguito un dottorato in Musicologia a Copenhagen e un dottorato in Scienze per la produzione e il patrimonio culturale a Catania — presenta alcuni esiti di una sua ampia ricerca sulle musiche rilevate nelle Isole Ionie, appartenenti alla Repubblica Ellenica, nel Mar Tirreno meridionale; a questo affianca una riflessione sulle relazioni che possono intercorrere tra le pratiche musicali locali e l'offerta turistica, soprattutto in regioni e aree che sono oggetto di afflussi stagionali imponenti. Le tradizioni musicali delle Isole Ionie risultano piuttosto difformi rispetto a quanto è rilevabile nelle altre isole e regioni continentali della Grecia, in cui prevalgono pratiche di monodia vocale e strumentale accompagnata, oppure combinazioni eterofoniche, laddove, invece, nelle Isole Ionie sono assai più frequenti disposizioni polifoniche di tipo accordale. Nel dialogo etnografico con i cantori e strumentisti locali, l'autore rileva altresì come possano essere intesi e verbalizzati i profili di una "autenticità" possibile, sia nella rappresentazione ed eventuale conservazione di identità locali, sia nel mobile confronto con visitatori e ospiti provenienti da un ampio "esterno" europeo.

Infine, Claudio Angeleri, pianista, compositore e didatta, presenta una interessante e originale valutazione dei processi formativi nella tradizione del jazz, a partire dal XIX secolo. Particolarmente rilevanti sono stati il bilanciamento e l'integrazione tra il processo di autoconsapevolezza degli stessi musicisti che si andava consolidando nel tempo, da una parte, e, dall'altra, il riconoscimento formale e istituzionale di un possibile curriculum, che tenesse conto della tradizione colta europea e potesse altresì rappresentare e validare terminologie e processi creativi propri e peculiari dell'esperienza jazzistica. Nel farsi di apparati teorici e normativi, pure sono stati rilevanti i contributi di personalità primarie nella tradizione del jazz, quali Joseph M. Schillinger, George Russell, Lennie Tristano, Giorgio Gaslini e altri, nonché i "prelievi" da campi disciplinari contermini come la musicologia generale, filosofia, antropologia culturale, semiologia, scienze cognitive e neuroscienze.

Come appare evidente, in questo numero «acusfere» propone contributi concernenti pratiche espressive contemporanee, “musiche viventi”; di queste, si esplorano anche le matrici che risiedono nel passato, cogliendone trasformazioni e adattamenti come appaiono nel pensiero musicale e il “music making” del nostro tempo.

Maurizio Agamennone e Vincenzo Caporaletti